

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 7: 978-88-9295-190-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



In copertina: Targa sbalzata e ageminata appartenuta a Enrico II, re di Francia, attribuita a Étienne Delaune, Jean Cousin il Vecchio e Baptiste Pellerin, Fontainebleau 1555 circa, New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 34.85. Public domain.

Recensioni
Storia Militare Moderna



LUCA GIANGOLINI,

*L'esercito del papa.
Istituzione militare, burocrazia curiale
e nobiltà nello Stato della Chiesa
(1692-1740)*

Aracne editrice, Canterano 2020, pp. 366.



Il volume in parola è il terzo della collana *Fvcina di Marte*, pubblicata per iniziativa della Società Italiana di Storia Militare. Si tratta di uno studio organico dell'organizzazione militare pontificia tra Sei e Settecento, all'interno della più ampia cornice del governo dei domini temporali della Chiesa. La linea storiografica seguita traspare con chiarezza. Il primo, più immediato ri-

NAM, Anno 2 – n. 7

DOI: 10.36158/978889295190719

Giugno 2021

ferimento è agli studi di Andrea Da Mosto che nel 1914, su richiesta dell'Ufficio Storico dell'Esercito, scrisse una storia dell'organizzazione militare dei papi dal Quattrocento al periodo napoleonico. Altresì, nella genealogia riconosciuta dall'autore spicca lo studio di Virgilio Ilari sull'esercito pontificio del XVIII secolo, concepito come propedeutico ad uno studio delle riforme militari pontificie alla fine del Settecento, in risposta alla minaccia posta dalla Francia rivoluzionaria. Tuttavia, il modello di analisi adottato dall'autore è di tipo socio-istituzionale, secondo un'impostazione già sperimentata dalla storiografia sul "militare" in Italia e in continuità con il filone internazionale degli *war and society studies*.

Veniamo al dettaglio dei contenuti presentati. L'introduzione, molto attenta alla storiografia pregressa, delinea i problemi di metodo e traccia le principali linee d'indagine. Quindi, una prima parte esamina lo sviluppo dell'istituzione militare pontificia dalla seconda metà del Cinquecento sino al 1692, considerato dall'autore un vero punto di svolta. Nel 1692, infatti, tutte le cariche militari apicali, attribuite da almeno due secoli ai parenti dei pontefici, furono abolite da papa Innocenzo XII. Anzi, si può dire con certezza che la *Romanum decet Pontificem*, cioè la bolla di abolizione del nepotismo, si concentrò – dopo un dibattito il cui *côté* militare finora non era emerso compiutamente – su un gran numero di gradi di comando tenuti dai consanguinei dei pontefici, castellanie comprese. Furono così risparmiati 80.000 scudi all'anno: una cifra importante, se si pensa che a Roma il salario di un artigiano specializzato non superava i 75 scudi annui (Cfr. R. Ago, *Economia Barocca...*, Roma: Donzelli, 1998, p. 14).

Questa *spending review ante litteram* non costituì, tuttavia, il risultato più evidente dell'operazione. Come mette in evidenza l'autore, parte da qui un lungo percorso di clericalizzazione dell'istituzione militare gravido di conseguenze. Se ne hanno traccia già nel primo e secondo capitolo della seconda parte, dedicati innanzi tutto alle trasformazioni che la riforma del 1692 innescò sulla prassi vissuta all'interno degli ordinamenti militari romani. Il Commissariato delle Armi, cioè il dicastero titolare dell'amministrazione dell'esercito, insieme alla Segreteria di Stato, diventarono i centri direttivi dell'istituzione. Talvolta anche la congregazione della Consulta o quella del Buon governo intervenivano in materia militare. In provincia, infine, anche i cardinali legati ottennero sempre maggiori competenze. Il volume fa emergere le componenti di questa nuova prassi di governo, con una particolare attenzione ai rapporti con l'ufficialità durante le campagne e la politica di neutralità armata promosse da Innocenzo XII (1691-1700) e Clemente

XI (1700-1721). A quest'ultimo riguardo, è dedicata particolare attenzione alla volontà da parte romana di adottare forme e prassi derivate dall'esercito francese. Per la prima volta, si iniziavano a superare le abitudini clientelari sopravvissute all'abolizione del nepotismo e gli ordinamenti pontifici cominciarono a prevedere una carriera composta da una successione di gradi, con funzioni precise e chiari metodi di selezione del personale. L'autore pone quindi la propria ricostruzione della guerra di Comacchio a conclusione della seconda parte del volume. Il conflitto è inquadrato nell'ampio orizzonte politico europeo coevo, ma la preparazione degli ordinamenti pontifici alla guerra e la conduzione delle operazioni trovano ampio spazio. Tali pagine costituiscono il centro ideale del libro, anzi valgono precisamente come 'prova dei fatti'. L'intento dell'autore non è qui di ripercorrere in dettaglio gli avvenimenti del conflitto che oppose l'imperatore a papa Clemente XI, ma osservare sul campo come abbia funzionato l'istituzione militare una volta che essa era stata posta sotto il controllo esclusivo dei chierici. Le comunicazioni tra il centro di comando, a Roma, e gli alti ufficiali sul campo costituiscono la base documentaria più sicura, per osservare i quadri in azione.

La narrazione delle campagne e delle battaglie dal punto di vista operativo mantiene però la propria importanza, tanto più in un'analisi socio-istituzionale, dove è necessario mantenere un confronto serrato con ciò che è possibile ricostruire della situazione sul campo. Anche se l'opera in esame non si è posta l'obiettivo di ricostruire gli aspetti tecnici dei conflitti di inizio del Settecento – al centro di un volume recente (G. Boeri [et al.], *L'esercito pontificio nel 1708-1709*, Zanica: Soldiershop, 2020) –, la narrazione della guerra contro l'Austria e delle altre iniziative militari è sorretta da molte nuove fonti, che fanno comprendere più compiutamente le vicende dell'esercito pontificio.

La terza parte del volume di Giangolini analizza il tracollo dell'esercito tra il 1709 e il 1740, in particolare durante la guerra di successione polacca. In quei decenni, il papato rinunciò allo strumento militare come mezzo della propria politica internazionale, limitando il ruolo dell'esercito a compiti di polizia e di rappresentanza (il c.d. «decoro del principe»). I tentativi di riforma, tuttavia, non mancarono, ad esempio nel 1734-36 e nel 1740. Si trattò però di esperienze limitate, che puntavano al riordino gerarchico del corpo ufficiali. L'intento principale dei pontefici, sempre più consapevolmente, era ormai quello di risparmiare risorse finanziarie.

Il capitolo finale offre una dettagliata e corposa prosopografia del corpo uf-

ficiali – con utilissime tabelle in appendice. Gli ufficiali, dopo aver servito in qualche esercito europeo, tornavano nello Stato per investire a Roma e in patria il credito dell'esperienza acquisita all'estero come una forma di distinzione e maggiore prestigio. La nobiltà provinciale era attratta dagli impieghi pontifici, ma solo nella misura in cui questi potevano irrobustire la loro posizione nei loro territori, perché non potevano aprire l'accesso ai vertici del potere romano.

In risposta ai peculiari interrogativi posti dall'istituzione militare pontificia, infine, viene proposto un confronto tra la cultura politica curiale e quella dell'esercito, esaminando il ruolo della religione all'interno degli ordinamenti, ma soprattutto il rapporto tra chierici e nobili militari: le diverse mentalità professionali non possono che emergere a tutto tondo. I soldati risultavano più vicini ai cardinali che ai commilitoni e formavano un gruppo che non si riconosceva in un "servizio di Stato", trovandosi ad agire in una condizione subalterna. Così depauperati di una sfera d'azione autonoma sul campo di battaglia e nell'agone curiale di Roma, essi risultano poco efficaci nell'esercizio del comando. L'autore presenta tale conflitto di culture sulla base teorica della discrepanza di conoscenze tra *principal* ed *agent*, ossia – nel caso in esame – tra i curiali e i militari. La crescita di competenze dei chierici nell'esercito negò agli ufficiali una sfera autonoma per l'esercizio delle funzioni loro proprie, anche sul campo, e ciò quando la maggiore professionalizzazione del mestiere delle armi stava contribuendo a rafforzare la già forte etica militare individualistica dei nobili dello Stato della Chiesa. La frizione tra i due poli dell'istituzione, che peraltro aveva caratterizzato il mondo delle armi nello Stato ecclesiastico anche nel Cinque e Seicento, ne condizionò l'operato in modo in modo ancora più netto. I due gruppi, chierici e militi, erano in un rapporto simbiotico: tuttavia, avverte l'autore, fu proprio tale simbiosi a rendere impossibile ogni riforma dell'esercito del papa.

Ne esce, dunque, un'immagine ben costruita e convincente dell'organizzazione militare pontificia: fu la stessa 'costituzione materiale' (*Verfassung*) dello Stato ecclesiastico, ierocratica – nonostante gli accenni di modernizzazione 'laica' di metà Cinquecento – a decretare l'impossibilità per il papato di dotarsi di uno strumento militare efficace.

Per riassumere, il volume rappresenta un contributo interessante per la specificità dell'istituzione a cui si riferisce, per il territorio di riferimento e per l'epoca prescelta: si tratta dei decenni decisivi in cui il papato dovette affrontare le

conseguenze di un ridimensionamento della propria influenza politica e tentare di tamponare il crescente interesse degli Asburgo d'Austria per influenzare con più decisione lo spazio politico italiano. In tale contesto si inserisce la guerra di Comacchio (1708-9), che non fu solo un'appendice del più vasto conflitto per la successione della Corona spagnola tra Borbone ed Asburgo (1700-1714). Sullo sfondo, infatti, vi erano non solo i problemi religiosi connessi alla diffusione del giansenismo, ma – come dimostra il caso austriaco – tensioni giurisdizionaliste che iniziavano ad emergere con chiarezza.

Il dialogo con la bibliografia è profondo e ampio, lo scavo archivistico impressiona per abbondanza e qualità dei carteggi fatti emergere. Spiccano per chiarezza e interesse le lettere del nipote del papa Clemente XI, il giovanissimo Alessandro Albani, e del generale Luigi F. Marsili. Concludono il testo bibliografia e indice dei nomi, ormai sempre più di rado presenti nella saggistica storica italiana: se ne dà il merito ai responsabili editoriali della collana, oltre che all'autore.

GIAMPIERO BRUNELLI

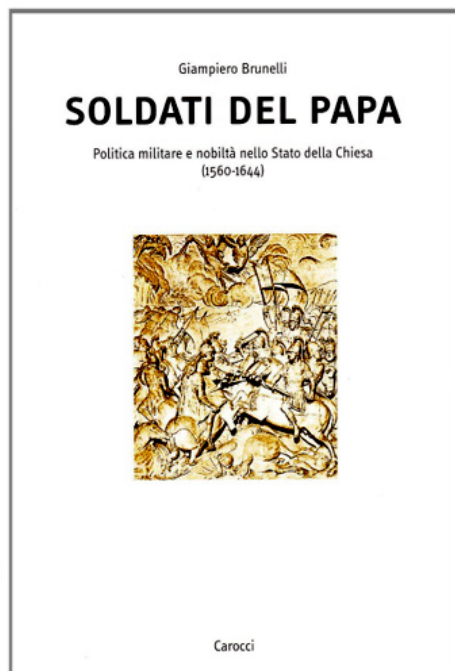


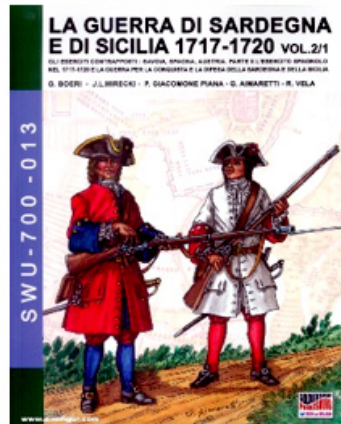
La santa impresa

LE CROCIATE DEL PAPA IN UNGHERIA (1595-1601)



Giampiero SALERNO EDITRICE
Brunelli





Storia militare moderna

Articles

- *Venetia rules the Rivers. La geo-strategia fluviale veneziana (1431-1509)*
di FEDERICO MORO
- *Razmysl, il misterioso “ingegnere” di Ivan il Terribile,*
di MARIO CORTI
- *The Military Status of the Ionian Islands in 1589 based on the Report by Giovanni Battista del Monte,*
by KOSTAS G. TSIKNAKIS
- *Letteratura di viaggio e osservazioni militari a cavallo fra Cinque e Seicento. Gli scritti di Filippo Pigafetta, Leonardo Donà e Silvestro Querini*
di TONI VENERI
- *La pensée militaire du duc Charles V de Lorraine et ses sources,*
par FERENC TOTH
- *Defending the Regno di Morea. Antonio Jansic and the Fortress of Modon,*
by ERIC G. L. PINZELLI
- *Fortificazione campale e ordini di battaglia. Un esempio piemontese del 1743,*
di ROBERTO SCONFIENZA
- *Metamorfosi di un condottiero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti,*
di DENISE ARICÒ
- *Les ressources de l'Europe contre les ressources du monde? La marine de Napoléon contre la Royal Navy,*
par NICOLA TODOROV
- *Milano città militare in età napoleonica (1800-1814),*
di EMANUELE PAGANO
- *L'esercito dissolto: Gaetano Abela e la IV Divisione Val di Noto nella rivoluzione siciliana del 1820-21,*
di GIACOMO PACE GRAVINA
- *“Italianissimo but not simpatico”. Hugh Forbes nella Rivoluzione Italiana del 1848-49,*
di VIVIANA CASTELLI e VIRGILIO ILARI
- *Paolo Solaroli di Briona. Un sarto novarese tra India e Risorgimento,*
di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

Reviews

- VIRGILIO ILARI, *Scrittori Militari Italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*
[di DENISE ARICÒ]
- MICHEL PRETALLI, *Penser et dire la ruse de guerre. De l'Antiquité à la Renaissance*
[di WILLIAM BONACINA]
- IOANNA IORDANOU, *Venice's Secret Service. Organizing Intelligence in the Renaissance*
[di FRANCESCO BIASI]
- FRÉDÉRIC CHAUVIRÉ, *The New Knights: The Development of Cavalry in Western Europe, 1562-1700*
[di LUCA DOMIZIO]
- ILYA BERCOVICH, *Motivation in War. The Experience of Common Soldiers in Old-Regime Europe*
[ROBERTO SCONFIENZA]
- LUCA GIANGOLINI, *L'esercito del papa. Istituzione militare, burocrazia curiale e nobiltà nello Stato della Chiesa (1692-1740)*
[di GIAMPIERO BRUNELLI]
- ELINA GUGLIUZZO e GIUSEPPE RESTIFO, *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*
[di MARIAGRAZIA ROSSI]
- ARON WEISS MITCHELL, *The Grand Strategy of the Habsburg Empire, 1700-1866. A Study In Interstitial Time Management*
[di EMANUELE FARRUGGIA]
- MARIO CORTI, *Italiani d'arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*
[di VIRGILIO ILARI]
- CRISTIANO BETTINI, *Come progettavano i velieri. Alle origini dell'architettura moderna di navi e yacht*
[di MARIO ROMEO]